



# FORLÌ E PROVINCIA



**CORONAVIRUS** LA SANITÀ

## Emergenza finita In ospedale solo sette malati di Covid

All'apice del contagio i pazienti ricoverati erano 106  
Il direttore dell'ospedale, Paolo Masperi: «A metà giugno  
potremmo decidere di chiudere l'ultimo reparto»

**FORLÌ**  
**ENRICO PASINI**

Tre mesi di tensione, timore, sudore e palpitazione per un impegno in prima linea che non conosceva orari, ma solo un'altalena snervante tra prostrazione e gioia quando una persona usciva dal tunnel del Covid-19. Ora, da questo tunnel, non solo il personale sanitario, ma in generale il territorio forlivese e la sua comunità, sembrano essere in procinto di uscire. Anche ieri, infatti, nessun nuovo contagio né vittime e 10 ulteriori guariti in provincia. Le persone ancora ricoverate in ospedale a causa dell'infezione sono appena 7 in tutto il Forlivese.

Un dato analogo a quello della prima decade di marzo. Da allora è stata un'escalation sino al 13 aprile quando si raggiunse l'apice della pressione sanitaria: 106 ricoverati, di cui 92 nei reparti Covid e 14 in Terapia Intensiva. Ben 9 comuni del comprensorio avevano almeno un cittadino in ospedale, 67 solo a Forlì.

Da quel giorno è iniziata la flessione, esattamente un mese fa è stata chiusa la Rianimazione Covid e il 21 maggio il Forlivese non aveva più pazienti degenti in Terapia Intensiva. «A-



Paolo Masperi FOTO BLACO

nessuno desso persistono 7 persone con una positività accertata e sono tutte degenti ormai da settimane - spiega il direttore dell'ospedale forlivese, Paolo Masperi -. Manteniamo comunque una zona filtro dove vengono assistiti i pazienti, prevalentemente in arrivo dal Pronto Soccorso, le cui patologie necessitano di un approfondimento, ma alla prova del tampone è da tempo che risultano tutti negativi. Così come i pochi contagi derivano tutti dagli screening sierologici e sono tutti asintomatici».

### Si tira il fiato

Per questo, dopo la chiusura di un primo reparto-Covid a Pneumologia, pare prossimo anche il disallentamento del secondo, presente all'Unità di Medicina. «Stiamo verificando se vale la pena tenerlo attivo o riportare tutta Medicina all'attività ordinaria. Ovviamente resta operativo Malattie Infettive, ma se l'andamento epidemiologico non subisse inversioni di tendenza, a metà giugno potremmo decidere di chiudere l'ultimo reparto Covid. Siamo moderatamente ottimisti».

### Lottimismo

Masperi incrocia le dita: la seconda ondata per ora non si è ve-

rificata. «Le riaperture sono state equilibrate, il resto lo ha fatto il senso civico dei forlivesi. Adesso la sintomatologia è scarsissima, ma la storia delle malattie infettive ha sempre parlato di ripresa dei contagi. Di quale potenza e diffusione non possiamo ipotizzarlo».

### La lezione

L'ospedale resta quindi in allerta. «Davanti a un'ondata che ci ha preso alla sprovvista, la struttura ha reagito bene e il personale, compresi tecnici e addetti alle pulizie, ancor meglio. È ovvio, però, che questa esperienza ci ha insegnato ad usare le protezioni individuali e collettive come una regola quotidiana in ogni circostanza e anche a superare un limite che inizialmente c'è stato: la separazione dei percorsi per i pazienti, la loro distinzione e un adeguamento flessibile in caso di bisogno, devono diventare una costante della nostra organizzazione e così sarà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medici al lavoro nei reparti dell'ospedale FOTO FABIO BLACO

## Le Unità speciali contro il Covid non chiudono Resteranno fino a dicembre

L'Ausl ha prolungato  
il contratto ai 27 medici  
che lavorano  
sul territorio provinciale

### FORLÌ

La curva dei contagi è ormai precipitata, si conta al massimo un caso in più al giorno. E gli ospedali si stanno svuotando. L'estate poi, si spera, potrebbe dare una mano ulteriore alla lotta contro il Covid-19 che, solo nel territorio forlivese, ha fatto oltre 100 vittime. Ma, seppure la si-

tuazione volga in positivo, l'emergenza di per sé non è finita. E l'Ausl Romagna si muove in questi termini mettendosi al riparo da un'eventuale riacutizzarsi del virus ipotizzabile con il ritorno dell'autunno. Per questo l'azienda sanitaria romagnola ha appena deliberato di prorogare fino al prossimo 31 dicembre gli incarichi dei medici delle cosiddette Usca, le unità speciali di continuità assistenziale. Si tratta dei professionisti assunti a tempo determinato per assistere a domicilio i malati di Covid-19 e controllare il loro stato

di salute all'interno delle strutture residenziali per anziani. A loro, su indicazione dei medici di medicina generale, spetta quindi verificare l'andamento dell'infezione sulle persone che non necessitano di ricovero ospedaliero, somministrare le cure, effettuare i tamponi di controllo. E, secondo l'ultimo dato disponibile, aggiornato allo scorso 2 giugno, nel comprensorio forlivese, le persone ancora positive al virus ma non ricoverate nelle strutture sanitarie, erano 63.

L'Ausl Romagna ha dunque deciso di tenerli in servizio sino alla fine dell'anno. Nella provincia di Forlì-Cesena il contratto in scadenza il prossimo 25 giugno verrà così rinnovato a 27 professionisti, anche se, precisa l'azienda, è prevista la «possibilità di terminare anche anticipatamente in caso di superamento dello stato di emergenza».

« Ora i pochi  
contagi  
derivano tutti  
dagli screening  
sierologici  
e sono tutti  
asintomatici»

« Questa  
esperienza  
ci ha insegnato ad  
usare le protezioni  
individuali  
e collettive come una  
regola quotidiana»